

A14

Vai al contenuto multimediale



Volume pubblicato nell'ambito del progetto "Donne, politica e istituzioni", afferente al Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Messina.

Donne, politica, istituzioni diritto e società

Studi dedicati a M. Antonella Cocchiara

a cura di

Vittoria Calabrò
Andrea Romano

Contributi di

Marcella Aglietti, Livio Antonielli, Giuseppe Astuto, Pasquale Beneduce
Silvia Benussi, Rita Biancheri, Francesco Bonini, Salvatore Bottari, Giuseppe Bottaro
Vittoria Calabrò, Antonella Cammarota, Luigi Chiara, Maria Sofia Corciulo
Angela De Benedictis, Patrizia De Salvo, Francesco Di Donato
Franco M. Di Sciullo, Elena Gaetana Faraci, Romano Ferrari Zumbini
Giovanna Fiume, Milena Meo, Simona Mori, Giovanni Moschella
Daniela Novarese, Enza Pelleriti, Andrea Romano, Sonia Scognamiglio
Patrizia Tomio, Carmen Trimarchi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2490-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Indice

- 9 Nota al volume
Vittoria Calabrò, Andrea Romano
- 11 Ricordando Antonella
Andrea Romano
- 15 Una questione di famiglia. Note sul dibattito istituzionale spagnolo all'indomani della spedizione di Garibaldi in Sicilia
Marcella Aglietti
- 29 Morte di una magistratura. Il caso del Magistrato di Sanità dello Stato di Milano (1534–1786)
Livio Antonielli
- 53 Michele Amari. Dalla rivoluzione del 1848 alla costruzione dell'Italia unita
Giuseppe Astuto
- 63 «Se ogni testa fa tribunale». Il giudizio popolare di Roccamena fra nonviolenza e giustizia punitiva
Pasquale Beneduce
- 79 Uno studio sul personale politico locale. Il caso di un piccolo comune sardo
Silvia Benussi
- 95 Gli ambiti della violenza. Tra relazioni affettive patologiche e costruzione sociale dei rapporti tra i generi
Rita Biancheri
- 109 La “costituzionalizzazione” dei partiti
Francesco Bonini

- 125 Carlo di Borbone e il Settecento siciliano. Appunti di storiografia
Salvatore Bottari
- 135 Stato e società nel pensiero costituzionale e politico di Aldo Moro
Giuseppe Bottaro
- 147 Non solo “case chiuse”. Il contributo di Lina Merlin a tutela delle donne lavoratrici
Vittoria Calabrò
- 161 Donne e partecipazione. Note a margine di un’esperienza di formazione politica
Antonella Cammarota, Milena Meo
- 173 Sulla “violenza di genere” in Italia. Brevi note tra storia e legislazione
Luigi Chiara
- 185 Un parlamento dimenticato. Quello napoletano del 1820–21
Maria Sofia Corciulo
- 197 I Messinesi ribelli e nemici nelle *Disceptationes fiscales* di Ignazio Gastone (1684)
Angela De Benedictis
- 209 Istituzioni e stampa nel mezzogiorno d’Italia tra Francia e Inghilterra (1806–1815)
Patrizia De Salvo
- 223 Le “amazzone” della Rivoluzione. Implicazioni politico-istituzionali della svolta del 5–6 ottobre 1789
Francesco Di Donato, Sonia Scognamiglio
- 237 Dal femminismo critico alle iterazioni democratiche. Seyla Benhabib e la questione del velo
Franco M. Di Sciullo
- 253 Francesco Paolo Perez e il decentramento amministrativo
Elena Gaetana Faraci

- 265 Alla ricerca di una consapevolezza... La “Spontaneità”
come fonte nella storia costituzionale in Italia (1797–1919)?
Romano Ferrari Zumbini
- 273 Il processo a Gabriel Tudesco, “né moro né cristiano”
Giovanna Fiume
- 315 *Excellence, ma Mie*. Funzione pubblica, *patronage* e rapporti
di genere in una corrispondenza mantovana del secondo
Settecento
Simona Mori
- 333 Cultura costituente, rappresentanza politica e legislazione
sulla violenza di genere nell’ordinamento italiano
Giovanni Moschella
- 351 Donne e politica in un ordinamento di antico regime. Sulle
tracce di Leonor de Moura y Corterreal, *Gubernatrix in
Siciliae Regno*
Daniela Novarese
- 367 La questione dell’indipendenza siciliana innanzi all’Alta
Corte dell’Opinione (1848)
Enza Pelleriti
- 381 Nuove sfide per gli organismi di parità universitari
Patrizia Tomio
- 395 Gina Mare (1912–2000). La prima comunista al “Parlamen-
to siciliano”
Carmen Trimarchi
- 407 Autori
- 417 Indice analitico

Nota al volume

VITTORIA CALABRÒ, ANDREA ROMANO*

L'8 e il 9 marzo 2017, organizzate dal gruppo degli storici delle istituzioni politiche con la partecipazione del Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Messina, si sono svolte due diverse iniziative per ricordare Antonella Cocchiara.

Durante il primo incontro, tenutosi nell'aula magna "L. Campagna" del Dipartimento, veniva presentato il libro postumo di Antonella dal titolo *Donne, politica, istituzioni e società. Temi e questioni di genere*, pubblicato nel dicembre del 2016 per i tipi di Aracne. Un volume, pensato per celebrare il 70° anniversario del diritto di voto alle donne, in cui l'Autrice aveva scelto di approfondire le tematiche inerenti la storia delle donne, la violenza di genere, la cittadinanza politica femminile, le pari opportunità: tutti argomenti ai quali Antonella aveva dedicato, con passione, l'ultimo decennio della sua attività di studiosa, affiancandoli a quelli di storia delle istituzioni giuridiche siciliane.

Il giorno successivo, nella medesima aula, un gruppo di studiosi di diversa formazione e provenienza animava il seminario *Cultura, istituzioni, diritto e società nell'età moderna e contemporanea*, una giornata di studi volta a ricordare, nello specifico, il ruolo di Antonella Cocchiara quale "ricercatrice" di storia delle istituzioni politiche e di storia costituzionale.

Il volume che oggi vede la luce raccoglie i contributi presentati in occasione di quelle due intense giornate. Una raccolta di saggi molto varia sia per l'arco temporale preso in esame, che spazia dall'età moderna a quella contemporanea, che per la scelta degli argomenti trattati: testimonianza dell'attenzione con cui ciascuno degli Autori, ai quali rivolgiamo il nostro più sentito ringraziamento, ha voluto onorare una studiosa raffinata, una collega generosa, un'amica indimenticabile.

* Professore associato di Storia delle istituzioni politiche presso l'Università degli Studi di Messina; già professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche presso l'Università degli Studi di Messina.

Ricordando Antonella

ANDREA ROMANO*

Antonella aveva 65 anni ma, per l'entusiasmo che metteva nelle sue molteplici attività, ne dimostrava parecchi di meno.

Personalmente non ho potuto ancora fare i conti con la sua assenza e più volte mi ritrovo quasi a dialogare con lei. Mi capita così di pensare a lei, al suo impegno, come prima di quella triste domenica del 9 ottobre, quando un inarrestabile male, sopportato quasi senza darci peso, ha avuto ragione della sua combattuta esistenza.

Antonella, è così che mi piace particolarmente ricordarla, era una fine studiosa e una tenace lottatrice. Pensare alla sua attività porta la nostra attenzione al tema di una figura di instancabile combattente, che ha dedicato gran parte della sua esistenza a battersi in difesa dei diritti delle donne e, in ultima analisi, di noi tutti.

Forse era questo il tema che la coinvolgeva di più e che maggiormente sentiva come suo.

Allo studio, in chiave storica, di quei diritti ha dedicato, con pienezza e dedizione encomiabile, almeno l'ultima parte della sua esistenza documentando il suo impegno con l'edizione di più volumi che contengono saggi sul tema che maggiormente l'interessava come donna di cultura e cittadina libera di un stato moderno: la sospirata parità di genere. Un tema per cui costantemente ed in ogni sede si è battuta: a favore di un'eguaglianza dichiarata ma, a suo avviso, in Italia ancora non pienamente raggiunta.

Un argomento profondamente maturato attraverso una lunga e maturata riflessione.

Ma per meglio conoscere tutto il suo impegno forse può essere utile ripercorrere insieme, seppure assai rapidamente, alcune tappe della sua carriera.

* Già professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche presso l'Università degli Studi di Messina.

Maria Antonella era stata una brillante studentessa della Facoltà di Giurisprudenza ove aveva conseguito, nel giugno del 1985, la laurea, con il massimo dei voti e lode, discutendo una tesi in diritto penale, sotto la guida del professore Taormina, allora docente a Messina.

Intanto aveva concorso ad un posto di coadiutore amministrativo presso l'Ateneo di Messina, iniziando (già dal novembre del 1984) a svolgere attività di collaboratrice amministrativa presso la Facoltà di Scienze Politiche.

È in tale veste che l'ho conosciuta, per la prima volta. Ed è con tale funzione che dava anche inizio alla sua attività sindacale nell'Università.

Addetta al servizio di biblioteca, la notavo per le sue non comuni capacità di lavoro e nel 1990 la convincevo a presentarsi al concorso per funzionario tecnico presso il Dipartimento di storia del diritto e delle istituzioni, da me diretto. Ed è sul finire di quell'anno che ha avuto inizio la mia intensa collaborazione con lei.

Nel 1992, pur continuando nel lavoro d'Istituto, vinceva il concorso per l'ammissione al VII ciclo del dottorato di ricerca in *Storia del diritto, delle istituzioni e della cultura giuridica medievale, moderna e contemporanea*, presso l'Università degli Studi di Genova conseguendo il titolo di Dottore di ricerca nel 1995.

In seguito, nel luglio del 1996, vinceva il concorso quale ricercatrice universitaria per l'area della Storia del diritto italiano, iniziando così con pienezza il suo brillante *curriculum* accademico, collaborando a vari progetti nazionali e internazionali di ricerca da me coordinati.

Già nel 1994, ancora dottoranda di ricerca, intanto aveva pubblicato presso l'editore Rubbettino un importante repertorio sulla produzione giuridica e politica siciliana tra Quattrocento e Seicento (pp. 593), seguito nel 1998 dall'edizione di un saggio su *Università degli studi e intellettuali nel disegno di Messina Capitale* e quindi da varie recensioni e altri brevi lavori.

Nel 1999 pubblicava, presso l'editore Giuffrè il denso volume *Vito La Mantia e gli studi storico-giuridici nella Sicilia dell'Ottocento* (pp. 622) Nel contempo partecipava attivamente a vari progetti di ricerca, sia nazionali che internazionali, e nel 2000 interveniva con un denso saggio su *Costruire lo Stato, costruire la storia: politica e Stato moderno fra '800 e '900* in un congresso organizzato dalla prof.ssa Angela De Benedictis presso il Dipartimento di scienze storiche dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Nel 2003 pubblicava con l'editore Giuffrè il volume *Istituzioni giudiziarie e amministrazione della giustizia nella Sicilia borbonica* (pp. 354) e, nello stesso anno e col medesimo editore, anche la traduzione, da lei curata insieme a Ada Aragona e Octavio Salazar Benítez, del volume di Francisco Tomas y Valiente *Genesis di un costituzionalismo euro-americano. Cadice 1812*.

Nell'aprile del 2006, essendo risultata vincitrice del relativo concorso, era chiamata ad assumere servizio quale professore straordinario di prima fascia di Storia delle istituzioni politiche, per reggere gli insegnamenti di Storia costituzionale e Storia dell'amministrazione pubblica.

Dopo tale data l'attività scientifica di Antonella, che intanto era stata chiamata a ricoprire anche l'ufficio di assessore alle politiche di genere e alla cultura delle differenze (per la città di Messina, nel 2005-06) e la direzione dell'Istituto Musicale "A. Corelli", si rivolgeva particolarmente, sia nello studio che nella docenza, all'analisi delle problematiche connesse con la storia delle donne e con l'effettività dei diritti femminili.

Pubblicava così pregevoli studi, in parte confluiti nel recente volume *Donne, politica, istituzioni e società. Temi e questioni di genere*, oltre che in vari volumi miscelanei a editi a sua cura.

In tale attività non può essere dimenticato il suo impegno nell'organizzare e coordinare i vari corsi di *Donne, politica e istituzioni*, nel partecipare a convegni, tavole rotonde e presentazioni di volumi, ma anche le sue molteplici attività nell'organizzazione di incontri di rilievo volti a sensibilizzare il maggior numero di persone sulle problematiche connesse alla violenza di genere e, più in generale, sui problemi della piena ed effettiva parità uomo-donna.

Una scelta consapevole fatta senza trascurare di rivolgere l'attenzione anche ai temi più tradizionali della disciplina, come testimonia la sua partecipazione, con relazioni, a vari convegni internazionali.

Nel 2011 pubblicava, infatti, il saggio *Tra scuola, università e istituti di alta cultura, le accademie italiane nel dibattito costituente (1946-1947)*, negli atti del convegno *Accademie e scuole* curato dalla prof.ssa Daniela Novarese e nel 2012 il saggio *Segmenti del dibattito costituente sulla famiglia tra compromessi, ingerenze vaticane e protagonismo femminile* nella rivista «Società e storia».

Ancora nel 2012 dava alle stampe il contributo *Potere giudiziario e magistrature nella carta palermitana del 1812*, nel volume *Libertà e diritti nell'Europa dei codici e delle costituzioni*, curato dalla prof.ssa Daniela

Novarese e nel 2016 appariva edito negli atti del 62° congresso della Commissione Internazionale per la Storia delle Istituzioni Parlamentari e Rappresentative il saggio *Abbiamo lavorato per mesi per produrre un mostro. Genesis del bicameralismo perfetto nell'Italia repubblicana*.

La sua produzione, nonostante i molteplici impegni, anche di salute, non conosce vuoti temporali.

Nel 2014, sempre presso l'editore Giuffrè, pubblicava il volume *Catechismi politici nella Sicilia costituente (1812–1848)* (pp. 258) ed ancora il saggio *Democrazia, rappresentanza e cittadinanza politica femminile. Le consultrici*, nel volume miscelaneo *Autonomie, forme di governo e democrazia nell'età moderna e contemporanea* curato dai professori Pietro Aimo, Elisabetta Colombo e Fabio Ruggie.

Risale al 2015 l'ultimo suo saggio di storia costituzionale, dal titolo *Il bicameralismo perfetto nei lavori costituenti* edito nel volume *Democrazia e sistema bicamerale* a cura dei colleghi Giuseppe Bottaro e Vittoria Calabrò. Contemporaneamente produceva anche molti lavori dedicati ai problemi connessi con la parità uomo–donna, affrontati con apprezzabile professionalità di storica e di attenta giurista.

Legata al dovere e all'insegnamento, vissuto quasi come una missione, ancora negli ultimi giorni, ormai ridotta in ospedale, completava, con l'aiuto della collega Vittoria Calabrò, la revisione del suo volume di saggi *Donne, politica, istituzioni e società. Temi e questioni di genere* (pp. 581).

Docente e ricercatrice di eccelso livello, Antonella sapeva unire la ricerca rigorosa sulle fonti al più generoso impegno sociale, di cui ha dato prova fino alla fine.

Ora Antonella non è più tra noi, ma continua a risuonare più che mai viva nei corridoi della Facoltà la sua voce che trasmette alto il suo insegnamento.

Noi colleghi vogliamo ricordarla, vogliamo onorare la sua figura, com'è nella nostra tradizione, dando vita ad un volume di studi a lei dedicato.

Una questione di famiglia

Note sul dibattito istituzionale spagnolo all'indomani
della spedizione di Garibaldi in Sicilia

MARCELLA AGLIETTI*

La storiografia italiana e spagnola hanno esaminato da diversi aspetti il vivace dibattito che i fatti del Risorgimento suscitavano in molti settori della società spagnola condizionando la politica estera¹, suggestionando le forze politiche interne che assunsero in merito posizioni opposte e contrastanti², e influenzando l'opinione pubblica³. Ciò no-

* Professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche presso l'Università degli Studi di Pisa.

1. Questo saggio è dedicato alla memoria della cara Antonella Cocchiara, con la quale ebbi il privilegio di scambiare alcune suggestioni relative al tema oggetto del saggio suscitando la sua sempre vivacissima curiosità e il suggerimento di farne oggetto di pubblicazione.

Sull'influenza dei principi democratico-risorgimentali nella Spagna di quegli anni, I.M. PASCUAL SASTRE, *La Italia del Risorgimento y la España del Sexenio democrático (1868–1874)*, CSIC, Madrid 2001. Imprescindibili anche gli studi di Mugnaini, raccolti in M. MUGNAINI, *Italia e Spagna nell'età contemporanea. Cultura, politica e diplomazia, (1814–1870)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1994. Importanti elementi anche in J. VICENS VIVES, *La diplomazia spagnola di fronte alla crisi italiana del 1859*, in *Nel centenario del 1859. Atti del xxxviii Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1960, pp. 117–130, e F. JIMÉNEZ NÚÑEZ, *Los Gobiernos de Isabel II y la cuestión de Italia*, Ministerio de Asuntos Exteriores, Madrid 1988.

2. F. GARCÍA SANZ, *España y la cuestión de Italia en vísperas de la Unidad, 1858–1861*, in *Cavour e Rattazzi: una collaborazione difficile*, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Roma 2011, pp. 273–300. Cenni già in M. ESPADAS BURGOS, *El eco de Garibaldi en España*, in *Giuseppe Garibaldi e il suo mito*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1984, pp. 231–246. Sulle forze democratico-progressiste a fronte dell'unificazione italiana, F. JIMÉNEZ NÚÑEZ, *Actitud de las fuerzas políticas españolas, democráticas y progresistas, frente al movimiento de unidad de Italia, en el periodo 1859–1868*, «Revistas de Estudios Políticos (Nueva Época)», vol. 64, 1989, pp. 259–280. Sulla lettura delle vicende italiane, anche come fonte di ispirazione per auspicabili riforme interne, A. LÓPEZ VEGA, M. MARTÍNEZ NEIRA, *España y la(s) cuestión(es) de Italia*, «Giornale di Storia Costituzionale», vol. 22, 2011, pp. 91–101.

3. A. ELORZA DOMÍNGUEZ, *El Risorgimento visto por la prensa española*, «Revista de Estudios Políticos», vol. 128, 1963, pp. 137–161; J.M. PALOMARES IBÁÑEZ, *La expedición garibaldina a Sicilia*

nostante, nel momento della così detta «invasione siciliana», di fronte alla quale il Governo di Madrid reagì con una formale protesta e il ritiro della rappresentazione diplomatica dalla Corte di Torino, la narrazione che fu offerta alle *Cortes* dall'esecutivo sull'impresa garibaldina, dallo sbarco di Marsala alla presa di Palermo, non è ancora stata oggetto di una analisi specifica⁴. Ci pare invece che quel momento di vita parlamentare, proprio per le sue peculiarità nell'ambito della storia istituzionale di Spagna, e per le reazioni che il resoconto dell'evento suscitò nei deputati presenti, sia degno di essere studiato.

Le forze politiche spagnole seguivano inverso gli avvenimenti italiani fin dal 1848⁵, e prestarono estrema attenzione anche al processo di unificazione. L'opinione pubblica si divise tra favorevoli e contrari, ma in entrambi gli schieramenti vi fu la consapevolezza di trovarsi di fronte a un complesso intreccio d'interessi. Non si trattava solo dell'anelito di un popolo alla creazione della propria nazione, né solo dello scontro tra Savoia e Impero austriaco, ma vi erano coinvolti anche esponenti della Casa Reale borbonica, visto che Francesco II era parente della regina di Spagna Isabella II e, ancor più importante, vi era in gioco la delicatissima posizione della Chiesa⁶.

Le vicende più generalmente note come la «questione italiana» ottennero un grande interesse da parte delle *Cortes* non solo perché vi si ravvisava il profilarsi di un nuovo equilibrio europeo e mediterraneo, nel quale la Spagna voleva assicurarsi una parte da protagonista, ma anche in quanto utile specchio e preziosa occasione per discutere sul futuro della politica nazionale. L'entusiasmo dei partiti politici

y Nápoles en «El Norte de Castilla» (1860), in *Temas Vallisoletanos del siglo XIX*, Universidad de Valladolid, Valladolid 1976, pp. 79–166; M. CASAS NADAL, *El periodisme barceloní i la Unificació italiana (1859–1870)*, «Anuari de Filologia», vol. 5, 1994, pp. 31–38; I. PASCUAL SASTRE, *La percezione dell'Italia del Risorgimento nei viaggiatori spagnoli (1857–1873)*, «Spagna Contemporanea», vol. 5, 1994, pp. 19–43.

4. Sul tema, con particolare attenzione al dibattito parlamentare, F. GARCÍA SANZ, *La imagen de Garibaldi en el debate parlamentario y en la prensa ilustrada española (1848–1900)*, in *Garibaldi: Cultura e ideali*, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Roma 2008, pp. 271–318.

5. F. GARCÍA SANZ, J.R. URQUIJO GOITIA, *España y la Republica Romana*, «Rassegna storica del Risorgimento», supplemento, vol. 4, 2000, pp. 317–345.

6. Sulla questione romana, oltre ai lavori di García Sanz, vedasi J. PABÓN, *España y la cuestión romana*, Editorial Moneda y Crédito, Madrid 1972; M. AGLIETTI, *La Spagna e la questione romana: i pellegrinaggi carlisti a Roma (1876–1882)*, «Rassegna storica del Risorgimento», vol. 3, 2002, pp. 380–406 e S. CAÑAS DÍEZ, *Iglesia y prensa española frente a la unificación de Italia. Sagasta y el debate sobre el poder temporal del papa*, «Brocar», vol. 34, 2010, pp. 77–114.

più progressisti di fronte alle imprese risorgimentali non restò senza effetti. Di lì a pochi anni, il regime moderato incarnato da Isabella II di Borbone avrebbe lasciato il posto a un monarca italiano, Amedeo I di Savoia, nello sfortunato tentativo di affermare un sistema monarchico-parlamentare d'ispirazione democratica. Le idee che avevano sostenuto quel breve esperimento istituzionale avrebbero portato all'avvento della «Gloriosa», la prima repubblica di Spagna, seguita alla caduta del Savoia nel 1873.

L'episodio del quale tratteremo prende le mosse nel novembre 1860, quando alla Camera si accese un dibattito in merito ad eventi menzionati come la «questione di famiglia»⁷.

In quegli anni era al governo il partito liberal-conservatore della *Unión Liberal*, diretto dal generale Leopoldo O'Donnell, forte di una solida maggioranza favorevole a non intromettersi nello scenario italiano, salvo una esplicita solidarietà per la causa dei sovrani legittimi, primi fra tutti i Borbone del ducato di Parma e il re delle Due Sicilie. Ciò che si auspicava era una soluzione internazionale capace di tutelare anche il potere temporale pontificio, e magari raggiungibile attraverso un congresso europeo al quale anche la Spagna avrebbe dovuto partecipare⁸. Un intervento armato nel Bel Paese era e restò sempre fuori discussione, nonostante le richieste di aiuto di Francesco II.

Per questa sua posizione, il dicastero O'Donnell ricevette le critiche del *Partido Progresista*, che appoggiava apertamente il movimento risorgimentale e l'impresa garibaldina, ma anche dalle forze più conservatrici del *Partido moderado*. I gruppi reazionari affini agli integralisti cattolici, e vicini al carlismo, chiedevano infatti a gran voce una partecipazione diretta in soccorso della monarchia borbonica di Napoli. Gli uni e gli altri non esitarono a rappresentare la propria posizione alle *Cortes*: parlare d'Italia divenne occasione, sia all'interno delle istituzioni, sia sulla stampa, per avviare un dibattito pubblico in un'epoca di limitata libertà di espressione⁹, mentre il grido d'emancipazione del popolo siciliano contro i rappresentanti dell'Antico Regime assunse i colori di una rivendicazione tutta spagnola.

7. *Diario de las sesiones y actas de Cortes* (= DSC), Congreso de los diputados (= CD), sessione del 30/10/1861, p. 415.

8. F. JIMÉNEZ NÚÑEZ, *Actitud de las fuerzas políticas españolas*, cit., pp. 259–260.

9. Si scontavano la censura e i gravi effetti restrittivi della libertà di espressione introdotti dalla discussa legge sulla stampa voluta da Cándido Nocedal nel luglio del 1857.

Il 2 novembre del 1860, il deputato Salustiano Olózaga y Almanoz, uno dei liberal-progressisti più influenti dell'emiclo e che aveva esplicitato il proprio appoggio all'unificazione italiana sotto il governo sabauda fin dal 1858¹⁰, chiese al Governo di presentare una istruttoria sulla politica tenuta rispetto ai fatti italiani e a proposito dei quali l'organo legislativo non aveva ricevuto alcun resoconto ufficiale¹¹. Eppure, vi erano già state interpellanze specifiche, anche da parte conservatrice, come quella di due giorni prima del deputato Teófilo Rodríguez Vaamonde, preoccupato per il destino del pontificato¹². Finalmente, dopo ulteriori solleciti, il 20 novembre Leopoldo O'Donnell presentò un fascicolo di carte contenente una sintesi delle vicende intercorse dalla spedizione dei Mille, con la «invasione dell'isola» siciliana, le proteste del rappresentante di Spagna a Torino sino al suo ritiro, e fino all'annessione del territorio al Regno sabauda¹³.

La procedura con la quale questa istruttoria fu messa a disposizione dei deputati fu piuttosto insolita. Nel *Diario de las sesiones* non vi è infatti traccia né di una relazione riassuntiva, né alcun allegato, com'era di norma in questi casi. E si respinse la richiesta del deputato José González de la Vega di predisporre per la Camera una copia a stampa, come era consuetudine. Il presidente del Consiglio rispose espressamente che, «pur non contenendo alcun segreto», sarebbe stato «più prudente non pubblicare nulla»¹⁴.

Non si trattava di una eccezione priva di rilievo. Peraltro, come anche Olózaga denunciò, per poter consultare il corposo plico ciascun deputato, a titolo personale, avrebbe dovuto recarsi alla Segreteria del Ministero degli esteri e accontentarsi di una rapida lettura sul posto di un materiale piuttosto complesso.

Il Governo replicò di aver adempiuto a quanto richiesto, e ribadì la totale contrarietà a far stampare atti così sensibili, rimettendo però poi la decisione, e la responsabilità di disporre altrimenti, a completo carico dei deputati. Si aprì un teso braccio di ferro tra maggioranza e opposizione. A fronte dell'insistenza dei gruppi

10. Membro della Camera dal 1836 fino al 1871, aveva contribuito alla stesura della Costituzione del 1837, non più vigente dal 1845, ed era stato presidente del Consiglio dei ministri nel 1843. A. LÓPEZ VEGA, M. MARTÍNEZ NEIRA, *España y la(s) cuestión(es) de Italia*, cit., p. 97.

11. DSC, CD, sessione del 2/11/1860, p. 420.

12. DSC, CD, sessione del 30/10/1860, pp. 407-410.

13. DSC, CD, sessione del 20/11/1860, pp. 526 ss.

14. Ivi, p. 526.

liberal–democratici si rimise la questione ai voti. La Camera, a maggioranza conservatrice ed espressione delle forze governative, sancì — 83 voti contro 27 — di non procedere alla stampa. Gli sconfitti non si arresero, e si appellarono al diritto di dare pubblica lettura alla documentazione come disposto dall’art. 136 del Regolamento parlamentare. Alla lettura avrebbe infatti fatto seguito un resoconto, per quanto succinto, sul diario delle sessioni, ottenendo così una forma di divulgazione. Anche questo tentativo risultò però vano. Il deputato Fermín Lasala y Collado, appartenente alla *Unión Liberal*, ribatté infatti che tale possibilità era attuabile solo in merito a temi oggetto di dibattito o di espressione di voto, mentre nello specifico ci si trovava in fase di sola consultazione. Il presidente della Camera appoggiò l’interpretazione di Lasala e anche la lettura fu definitivamente respinta¹⁵.

Il fascicolo in questione si trova però conservato presso l’*Archivo Histórico del Congreso de los diputados*, ed è quindi possibile esaminarne il contenuto. Si tratta di una raccolta incompleta di documenti, copie di lettere e telegrammi estratti dalla Direzione politica della Segreteria del Ministero degli esteri e intercorsi in prevalenza con la Legazione torinese. Le lacune cronologiche evidenziano una attenta selezione del materiale messo a disposizione e volta a dare alla Camera una precisa ricostruzione degli avvenimenti.

La raccolta apriva con una missiva del 27 novembre 1859 del ministro degli esteri Calderón Collantes all’ambasciatore spagnolo a Torino ove riferiva l’esito di alcuni colloqui avuti con il ministro plenipotenziario sardo a Madrid. Vi si ribadiva come il governo spagnolo volesse restare «libero da qualsiasi compromesso», mantenendo massima «libertà di azione», salvo appoggiare «i principi conservatori e dell’ordine» o, più nello specifico, conservare la integrità dei territori e la totale indipendenza del Pontefice e perorare la causa del duca Roberto di Parma, verso il quale la regina Isabella II aveva il «dovere di famiglia di non abbandonarne i diritti e di sostenerlo convenientemente». Il ministro raccomandava a tutti i rappresentanti spagnoli presso le potenze italiane un atteggiamento imparziale e massima prudenza onde evitare qualsiasi impegno o gesto che potesse interpretarsi come uno sbilanciamento a favore di una parte o dell’altra. Non una parola appariva in merito al regno

15. Intervento di Garrido, *ivi*, p. 527.

delle due Sicilie¹⁶. Il secondo documento allegato era un dispaccio telegrafico da Torino, del 7 maggio 1860, che riferiva dell'imbarco a Genova di una «spedizione rivoluzionaria» per la Sicilia composta da 1000 uomini, «in maggioranza rifugiati veneziani», su tre imbarcazioni mercantili (due sarde e una inglese), ed escludeva la presenza di Garibaldi. Il governo sabauda, scriveva Diego Coello y Quesada quale ministro plenipotenziario presso la Legazione spagnola a Torino, pareva «deplorare [tale spedizione], ma legalmente non aveva potuto impedirlo»¹⁷. Il 13 successivo, Coello offriva un'analisi più approfondita della «spedizione di Garibaldi», allegando particolari sugli uomini che lo seguivano e sulla loro organizzazione. Riteneva l'impresa «fallita», ma aveva comunque espresso al ministro degli esteri sabauda, cioè a Cavour, parole sulla «generale condanna» che simili azioni avrebbero provocato in Spagna, come in quasi tutta Europa¹⁸.

Della stessa data una memoria inviata dal ministro degli esteri napoletano a tutti i rappresentanti diplomatici residenti nella quale, con toni molto allarmati, narrava dello «scandaloso attentato» e dell'atto di «pirateria consumato da un'orda di banditi pubblicamente reclutati, organizzati ed armati in uno Stato non nemico, sotto gli occhi del Governo [piemontese] e nonostante le promesse di impedirlo». Il rappresentante spagnolo a Napoli, nel riferire a Madrid le proprie impressioni, ridimensionava assai la portata di quello «sbarco dei rivoluzionari italiani» avvenuto due giorni prima a Marsala, pur senza sottovalutarne la gravità¹⁹. Nel frattempo, tra il 16 e il 17 maggio 1860, il conte Grifeo, ministro di Francesco II, era stato inviato ad Aranjuez per incontrare i vertici del Governo madrileno, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri Saturnino Calderón Collantes, nel tentativo di ottenerne un aiuto militare²⁰. Ancora una volta la risposta

16. Archivo Histórico del Congreso de los Diputados (= AHCD), 01-116, ins. 27, il ministro degli esteri di Spagna, Saturnino Calderón Collantes a Diego Coello, ministro plenipotenziario a Torino, il 27/11/1859.

17. AHCD, 116, ins. 5, 1, dispaccio telegrafico del 7/5/1860.

18. AHCD, 116, ins. 5, 2, lettera di Coello, da Torino, li 13/5/1860.

19. AHCD, 116, ins. 5, 3, lettera del marchese di Lema, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dalla Legazione spagnola a Napoli, del 13/5/1860, e lettera da lui ricevuta il 12 dal ministro degli esteri.

20. AHCD, 116, ins. 5, 4, *Memorandum de las conferencias que tuvieron lugar los días 16 y 17 de mayo de 1860 entre el Duque de Tetuán y el Conde de Grifeo, y entre este y el sr. Saturnino Calderón Collantes*. Saturnino Calderón Collantes fu un protagonista della vita politica spagnola. Tra il 1839 e il 1861 rivestì importanti cariche pubbliche: per tre volte ministro degli Interni, presidente